



Pienone per Martone & Leopardi

BIANCA DE FAZIO

LE "Operette morali" fanno il tutto esaurito. Ieri la prima dello spettacolo che, per iniziativa del Comune, il regista Mario Martone ha messo in scena all'Istituto per gli studi filosofici.

SEGUE A PAGINA VI

Leopardi fa il tutto esaurito

Emozione Martone all'Istituto per gli studi filosofici



(segue dalla prima di cronaca)

BIANCA DE FAZIO

QUATTRO rappresentazioni pomeridiane (più due per le scuole, di mattina) per le quali non c'è più un posto disponibile, nella sala da 160 poltroncine che il regista ha scelto come irriuale palcoscenico dell'opera leopardiana. Un testo non teatrale, ma adattato da Martone e da Ippolita di Majo. Un testo filosofico, «che siamo abituati — spiega Martone — ad antologizzare, a leggere frammentario nelle antologie, anche per depotenziarne la portata dirompente. Io, invece, ho voluto dare il senso dell'insieme, della cosmogonia. Le Operette morali vanno lette nella loro interezza. E comprese nella loro forza innovativa». Non stupisce, allora, che Martone abbia scelto proprio Palazzo Serra di Cassano per metterle in scena. E che lo abbia fatto scegliendo, con l'assessore comunale alla Cultura, Antonella Di Nocera, di devolvere gli incassi all'Istituto per gli studi filosofici. Il pubblico ha risposto senza tentennamenti, prenotando ogni posto disponibile. «E noi — afferma l'avvocato Gerardo Marotta — abbiamo l'onore di ospitare un grande regista italiano e la produzione di un grande teatro italiano».

La produzione dello spettacolo è dello Stabile di Torino, che Martone dirige. E ci si sarebbe aspettato di vederlo, lo spettacolo, in un

teatro cittadino, nel nostro stabile, in particolare. Martone era di casa al Mercadante, e diede il suo contributo alla fondazione del teatro Stabile. Ma erano ormai quattro anni che non si vedeva un suo spettacolo a Napoli. E se non ci hanno pensato gli addetti ai lavori a riportare Martone nella sua città, ci ha pensato la Di Nocera, chiacchierando col regista, un giorno, davanti a un caffè. «Mi rammaricavo perché lo spettacolo non arrivava a

Napoli. Gli ho proposto di venirci per iniziativa del Comune. Martone è stato entusiasta, ed è sua l'idea di scegliere Palazzo Serra di Cassano come inconsueto teatro. Un palazzo che è un monumento, da tanti punti di vista, e che ha bisogno di un destino rinnovato nell'ambito della cultura napoletana. Ecco, il Comune e Martone hanno voluto rendere omaggio a questo Istituto».

E l'omaggio del regista è anche nelle battute commosse che scambia con Marotta quando l'avvocato giunge in sala. E nelle dichiarazioni con le quali si dice «più che contento, felice. Questo luogo è straordinario, da tanti punti di vista. È stato emozionante allestire qui le Operette morali. Un'atmosfera mai avvertita altrove, un'atmosfera dovuta a tutto quello che qui aleggia». Il passato, dal 1799 in poi. Il presente, con la città che cerca di recuperare «una cittadinanza

culturale», per dirla con la Di Nocera, e l'Istituto, come tutti i presidi culturali, in perenni difficoltà economiche. «Non dimentichiamo che qui — aggiunge l'assessore — in questo luogo simbolo di una storia straordinaria, c'è una preziosa biblioteca cui dare un futuro. Ma un rammarico ce l'ho: per il ristretto numero di persone che può assistere allo spettacolo, visto il numero assai contenuto di posti in sala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Martone presenta le Operette morali all'Istituto studi filosofici